

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 1 (7)

LUNEDÌ 7 GENNAIO 1957

LE REAZIONI MONDIALI AL PIANO AMERICANO PER IL M.O.

Nehru denuncia i pericoli della dottrina Eisenhower

Il primo ministro indiano dichiara che il preteso "vuoto", nel Medio Oriente deve essere colmato dai paesi di questa zona del mondo - La posizione sovietica ed egiziana - Commento del "N. Y. Times",

WASHINGTON, 6. — La pubblicazione del piano di Eisenhower sul Medio Oriente, ha suscitato reazioni nelle capitali di quasi tutti i paesi direttamente o indirettamente interessati al grave problema che pone dinanzi al mondo la nuova «dottrina» del Presidente americano. Il primo ministro indiano, che è reduce da un viaggio negli Stati Uniti, ha dichiarato stamane che ogni tentativo di qualsiasi potenza per riempire il preteso vuoto del Medio Oriente, creerebbe una situazione pericolosa e turberebbe la pace in questa zona. Se esiste un vuoto di potenza nel Medio Oriente — ha proseguito Nehru — esso deve essere colmato dai paesi di questa regione, per mezzo della loro forza e unità interne. Secondo il primo ministro indiano, se si accettasse l'idea che una potenza straniera possa riempire questo vuoto, si aprirebbe con ciò, la via a tutte le potenze straniere che intendessero avventurarsi in questa regione.

La posizione dell'Unione Sovietica sulla «dottrina Eisenhower» è stata ribadita in un commento di Radio Mosca, il quale avverte che l'Egitto non sarà solo nel caso che venisse nuovamente attaccato. Radio Mosca af-

ferma che «scopo della dottrina Eisenhower è evidentemente di eliminare la Gran Bretagna e la Francia dal continente africano e dal vicino Oriente», e rileva che, accingendosi a rimpiazzare le due potenze europee, la diplomazia statunitense mette in luce «i suoi obiettivi colonialisti».

Le previsioni della vigilia, secondo cui il piano di Eisenhower avrebbe trovato resistenze e sollevato critiche aspre negli stessi ambienti politici americani, hanno ricevuto, d'altra parte, una prima conferma nella dichiarazione pubblicata da alcune personalità del Partito democratico, tra le quali Truman e Stevenson, ed in numerosi commenti apparsi nella stampa americana.

Le critiche di fondo che vengono mosse al piano di Eisenhower nella dichiarazione dei democratici americani, investono tutta la politica estera seguita sin qui dal governo repubblicano, al quale si rimprovera il fatto di essersi «allineato al fianco della Russia comunista contro i paesi liberi di Gran Bretagna e Francia, ed al fianco dell'Egitto governato da un dittatore contro il paese libero di Israele».

La dichiarazione auspica quindi una ripresa della guerra fredda. Molto significativo è editoriale del «New York Times», il quale rimprovera al Presidente americano di non avere tenuto, nel suo messaggio, quella che è «la radice del problema del Medio Oriente: il collasso della potenza britannica e francese nel mondo».

Secondo il giornale di New York, che esprime gli interessi di circoli di reazioni dell'imperialismo statunitense, «ogni crisi che indebolisce la Gran Bretagna porta inevitabilmente Washington ad assumersi gli oneri inglesi. Si tratta quindi — prosegue il giornale — di stabilire se il nuovo mondo si assumerà la responsabilità del vecchio; se il governo di Washington, che disperatamente cerca di ridurre le sue spese oltremare, è pronto ad assumersi le nuove ad ogni crisi; in breve, se Washington intende affrontare tali questioni di volta in volta al momento del pericolo, o se, invece, intende andare al nocciolo della questione che

Le reazioni dei paesi del mondo arabo

IL CAIRO, 6. — Numerosi paesi del Medio Oriente reagiscono stamane con dichiarazioni ufficiali o con commenti di stampa al piano Eisenhower. Negli ambienti politici del Cairo, nei suoi esecutivi, non è stato esaminato ancora, nei suoi particolari, il messaggio del Presidente americano, ma sin d'ora si mettono in rilievo le contraddizioni e le ambiguità in esso contenute. Alcuni questi vengono posti dal giornale ufficioso di Nasser, *Al Gomhourya* che scrive: «Quale sarebbe l'atteggiamento dell'America se l'Egitto fosse soggetto a un nuovo attacco da parte di

grav incongruenze del piano americano e ne smascherano la sostanza antisovietica e imperialistica. Da parte sua Radio Damasco ha vivamente criticato stamane la «dottrina Eisenhower» affermando che il Presidente americano «si allontana dai fatti» quando parla della presenza di un pericolo comunista nel Medio Oriente, ed inoltre ha mancato di definire la politica americana verso un'aggressione che provenga dai paesi che hanno attaccato l'Egitto. Secondo la emittente siriana Eisenhower ha voluto «creare artificialmente l'impressione di un reale, grave pericolo nel Medio Oriente, per convincere il Congresso ad accordargli i poteri richiesti».

Mentre la stampa israeliana si limita ad affacciare la preoccupazione che la nuova politica americana di aiuti al Medio Oriente possa, alla fine, riuscire vantaggiosa soprattutto per i paesi

arabi, il ministro degli esteri iraniano, Ardalan, ha dichiarato la soddisfazione del suo governo per il messaggio di Eisenhower ed ha proposto addirittura che gli Stati Uniti entrino nel patto di Bagdad.

Condizioni di Nasser per il passaggio delle navi

IL CAIRO, 6. — In una dichiarazione diffusa stamane dalla radio egiziana, il Presidente Nasser ha affermato che non consentirà il passaggio di navi britanniche e francesi attraverso il Canale di Suez sino a quando Israele non abbia riacquisito la piena libertà di movimento in questa non sia stata restituita all'Egitto. Nasser non consentirà neppure che passino navi di qualsiasi paese, le quali non paghino direttamente all'Egitto il canone dovuto. Oggi, intanto, per la prima volta da due anni, si registra un completo paralisi del traffico, delle più grosse navi che erano rimaste bloccate nel canale si sono spostate in un canale adiacente, guidate da un moliere egiziano.



PER RIPRENDERE SU NUOVE BASI LA MARCIA VERSO IL SOCIALISMO

Il governo di Janos Kadar presenta agli ungheresi il programma di rinascita politica ed economica

«Il governo è deciso a difendere le conquiste degli ultimi dodici anni, ma è anche deciso a correggere tutti gli errori del precedente periodo», - I dieci capitoli della importante dichiarazione programmatica

(Dal nostro inviato speciale) BUDAPEST, 6. — L'attesa dichiarazione del governo rivoluzionario operaio e contadino è stata pubblicata stamane dai due quotidiani della capitale, il «Nepszabadsag» e il «Nepkaras». Il documento segna una tappa particolarmente importante nella storia del movimento operaio ungherese, soprattutto per l'impostazione di una nuova fase di lotta politica, chiaramente delineata. La dichiarazione governativa è composta da una introduzione e dieci capitoli, ciascuno dei quali prende in esame un settore fondamentale della vita e della realtà sociale ungherese.

La prima parte del documento si occupa di definire il ruolo del partito operaio e contadino, della sua funzione di guida della rivoluzione socialista e del programma di democrazia del mondo intero. Le misure del governo, la sua politica energetica in difesa delle istituzioni democratiche e socialiste, hanno gettato nel paese le forze controrivoluzionarie. Un grande aiuto dell'armata sovietica, intervenuta su richiesta del governo, in virtù del patto di Varsavia e sulla base dei principi dell'internazionalismo proletario. Successivamente, le misure del governo tendenti a riorganizzare la vita economica del paese hanno ricevuto l'appoggio, di giorno in giorno più efficace, degli operai e dei contadini, della solidarietà democratica popolare e salvaguardata i risultati delle conquiste socialiste. L'introduzione del documento prosegue affermando che il governo rivoluzionario ha battuto, nel giro di qualche giorno, le forze controrivoluzionarie e ne ha poi dispersi i residui, grazie al grande aiuto dell'armata sovietica.

con estrema chiarezza: il governo rivoluzionario non è un governo di grandi proprietari terrieri, di capitalisti, di uomini legati all'imperialismo straniero, bensì il governo della rivoluzione socialista, della democrazia operaia e contadina, del proletariato. «Noi abbiamo parlato molto chiaramente — afferma, a questo proposito il documento — quando abbiamo dichiarato senza equivoci che in Ungheria esiste la dittatura del proletariato. Il governo ed il popolo ungherese non potevano conseguire i loro propositi con parole d'ordine falsamente democratiche. Successivamente nell'introduzione del documento è detto che il governo rivoluzionario si appoggia soprattutto sulla classe operaia e sulle masse lavoratrici proponendosi di risolvere le questioni essenziali che stanno di fronte al paese mediante un approfondimento e un ulteriore allargamento della democrazia.

«Non non permetteremo — precisa il documento — che i metodi di direzione autoritaria della critica Rakosi-Gero» tornino alla direzione dell'apparato dello stato. In questo primo periodo di attrita — continua la dichiarazione — abbiamo risolto tutta una serie di importanti ed urgenti problemi economici e politici. Il governo è deciso a difendere le conquiste degli ultimi 12 anni, ma è anche deciso a correggere tutti gli errori del precedente periodo. Per questo hanno accompagnato e ritardato l'edificazione del socialismo». L'introduzione del documento si conclude con un rapido bilancio delle misure adottate dal governo nel corso degli ultimi due mesi: aumento dei salari, legge sui consigli operai, abrogazione del conferimento obbligatorio dei prodotti agricoli; abolizione delle assicurazioni obbligatorie, di imposte particolari, di una tassa sul celibato, delle imposte sul piccolo commercio, e altre regolamentazioni speciali della vita economica e civile del paese. Quindi i compiti essenziali che stanno di fronte al paese vengono tratteggiati nelle loro linee direttrici generali nei seguenti 10 capitoli.

1) RAFFORZAMENTO DELLA DEMOCRAZIA E DIFESA DEI POTERI DELLO STATO. Il documento rileva che la azione controrivoluzionaria, sul piano militare e politico, si è sempre ralsata di slogan demagogici volti a colpire lo stato popolare, i suoi organi e la sua direzione. Accanto agli agenti della controrivoluzione, elementi

anarchici, piccoli borghesi hanno mirato agli stessi scopi ricorrendo all'inganno di parole d'ordine del seguente tenore: «Democratizzazione», «destalinizzazione», ecc. «Il nostro primo dovere è di difendere e rafforzare le istituzioni e gli organi dello stato democratico e popolare di tipo socialista, poiché soltanto ORFEO VANGELISTA (continua in 8. pag. 6. col.)

Oggi Ciu En-lai giunge a Mosca

MOSCA, 6. — Giunge domani a Mosca, per una permanenza di tre giorni il primo ministro della Cina popolare Ciu En-lai, che proseguirà poi per Varsavia. La visita del capo del governo cinese, acquista nell'attuale momento, un grande significato politico e ciò per diversi motivi. Ciu En-lai, reduce da un lungo viaggio nei paesi asiatici durante il quale ha avuto importanti colloqui politici con Nehru e con i capi di governo di altri paesi. La Cina, inoltre in queste settimane, ha dato un prezioso contributo alla discussione tra i partiti comunisti e operai nello spirito della dichiarazione sovietica del 30 ottobre scorso.

Per quanto, quindi, non siano stati resi ufficialmente noti gli scopi della visita del primo ministro cinese, il quale si trova alla testa di una folta delegazione, il viaggio a Mosca e Varsavia va certamente messo in relazione ai mutamenti intervenuti di recente nella situazione internazionale. L'ultimo incontro cinese di questo tipo risale a due anni fa, quando un autorevole delegazione sovietica si recò a Pechino.

ai numerosi organi di espressione democratica del P.C.I.». Per quanto riguarda le gazzette sulla discussione che è in corso nella nostra Federazione, — ci ha poi aggiunto Alinovi — in fondo non ci dispiace che si riconosca che questa discussione è, e ci sarà, e sempre più ci adopereremo perché penetri in profondità nelle file della nostra Federazione, allo scopo che emerga chiara coscienza in tutte le nostre organizzazioni e nei singoli militanti dei risultati del nostro VIII Congresso. Questi risultati sono per noi, comunisti napoletani, il punto di partenza per affrontare con affidarsi il proprio pensiero

napoletani il caso è chiuso. «Desidero infine profittare della occasione per smentire nel modo più assoluto tutte le notizie diffuse circa riunioni e incontri "riservati" cui avrei partecipato a Napoli, persino mentre mi trovavo a Roma per una riunione sindacale della Federstatali. Non meno falsa è la storia delle violenze che avrei subito nel corso di una riunione del nostro Comitato federale, che da parecchi giorni circolano, variamente manipolate, sui più diversi fogli. Gli altri compagni chiamati in causa hanno seccamente smentito tali panzane, ma voglio farlo anche io per non lasciare appigli di sorta a chi cerca di pescare nel torbido».

Sull'episodio, il compagno Abdon Alinovi, segretario della Federazione napoletana, ci ha dichiarato di assicurarsi che l'azione che il compagno Maglietta farà perché la verità sia ristabilita possa aver successo. Nello stesso tempo, il compagno Alinovi ha deplorato che, per una menzogna, si sia aperto un dibattito di civetteria nei confronti degli organi di informazione avversaria, si possa dare a questi il pretesto per travisare il nostro pensiero. «Per questo — egli ha detto — ritengo che è buon costume per tutti i militanti, e specie per quelli più responsabili, affidarsi il proprio pensiero

ai numerosi organi di espressione democratica del P.C.I.». Per quanto riguarda le gazzette sulla discussione che è in corso nella nostra Federazione, — ci ha poi aggiunto Alinovi — in fondo non ci dispiace che si riconosca che questa discussione è, e ci sarà, e sempre più ci adopereremo perché penetri in profondità nelle file della nostra Federazione, allo scopo che emerga chiara coscienza in tutte le nostre organizzazioni e nei singoli militanti dei risultati del nostro VIII Congresso. Questi risultati sono per noi, comunisti napoletani, il punto di partenza per affrontare con affidarsi il proprio pensiero

(continua in 8. pag. 3. col.)



Le romane hanno ieri ottenuto due risultati lusinghieri: la Roma ha battuto la Juventus a Torino (2-1) mentre la Lazio ha pareggiato all'Olimpico con l'Inter (1-1). Nella foto in alto: il secondo goal di DA COSTA. Nella foto in basso: il rigore con cui VIOLEO pareggia il goal nero-azzurro

La LOTTERIA DELLE CANZONI

Venduto a Pescara il biglietto dei cento milioni

Da ieri abbiamo un nuovo multimilionario. È il possessore del biglietto della Lotteria delle canzoni Q/714, venduto a Pescara, che ha vinto cento milioni della Lotteria di Capodanno. Il fortunato biglietto, estratto ieri insieme ad altri sette, era stato abbinato alle composizioni di Bixio-Cherubini, partecipanti al festival delle canzoni della fortuna conclusosi ieri sera al teatro Petruzzelli di Bari.

La classifica delle canzoni, con l'assegnazione dei premi della Lotteria delle Canzoni di Capodanno è risultata la seguente: «Mamma», Buon anno e buona fortuna», di Bixio, punti 8019; abbinato al biglietto «Q 00714», venduto in provincia di Pescara, vincitore del premio di 100 milioni; 2. «Scacciatore», di Serenata Sciu' Sciu' di Albano, punti 8892,5; abbinato al biglietto «M 01278», venduto in provincia di Firenze, vincitore di 15 milioni; 3. «Tonerai... lo pregherò», di Olivieri, punti 7780, abbinato al biglietto «M 10498», venduto in provincia di Lucca, vincitore di 10 milioni; 4. «Signora fortuna», il velo d'argento, di Bixio, punti 7565, abbinato al biglietto «Q 42548», venduto in provincia di Roma, vincitore di 5 milioni; 5. «Na sera», di Scacciatore, venduto in provincia di Roma, vincitore del premio di 2 milioni; 6. «Addormentarmi così... Era buio», di Mascheroni, punti 6237,5, abbinato al biglietto «T 53911», venduto in provincia di Spezia, vincitore del premio di 1 milione.

(In ottava pagina un servizio sui Festival delle canzoni della fortuna).

I METODI DELLA CAMPAGNA SCANDALISTICA CONDOTTA CONTRO IL P.C.I.

La RAI inventa una dichiarazione del compagno Maglietta P'ANSA la diffonde e si rifiuta di pubblicare la smentita

Giolitti, in pieno accordo col C. F. di Cuneo, separa la sua posizione da coloro che compiono opera di disgregazione e abbandonano il partito

Nel quadro delle invenzioni scandalistiche con le quali la stampa, la radio e le agenzie cercano in qualche modo di dar corpo al tema della presunta «crisi comunista», un posto di primo piano merita oggi l'atto di vera e propria pirateria giornalistica perpetrato sabato sera dal giornale radio e dall'Ansa nei confronti del compagno on. Maglietta. Maglietta aveva avuto un breve colloquio telefonico con un redattore del giornale radio: sulla scorta di questa sola occasione, e senza tener conto delle esatte parole pronunciate dall'interessato, l'individuo in parola inventava letteralmente una dichiarazione, che poco dopo veniva diffusa dai microfoni della RAI, ripresa diligentemente e senza indugi dalla agenzia ANSA e quindi, in un'ora, diffusa su tutti i giornali borghesi.

Ebbene, appena avvertito che la radio aveva trasmesso una sua dichiarazione e appena informato delle frasi che gli erano state attribuite, il compagno Maglietta, nella stessa serata di sabato, inviava all'ANSA una smentita formale. Ma l'agenzia, che aveva avvalorato a precipizio le falsificazioni della RAI, benché ripetutamente sollecitata a diramare la smentita, non lo faceva, né nella notte di sabato, né per tutta la giornata di ieri. Di fronte a questo atto di malcostume, il compagno Maglietta provvedeva ad inviare a tutti i giornali che avevano ripreso la menzogna, una lettera di piena smentita alla stessa intervista. Il compagno Maglietta ci ha fatto poi la seguente dichiarazione: «Sono sorpreso e indignato del fatto che per avere cortesemente risposto ad una telefonata di un redattore della RAI (di cui non ricordo il nome) mi sia capitato di vedermi attribuire delle dichiarazioni, circa la situazione del partito a Napoli, che non ho mai fatto. Per quando riguarda l'esplosione del PCI del senatore Reale, si tratta di una misura perfettamente naturale in un partito che si rispetti. Per noi comunisti